



Tesi

IL CARISMA DEGLI EGOSAURI È CONDANNATO A SGONFIARSI

di GIANCRISTIANO DESIDERIO

L'autorità carismatica di Max Weber non è la regola, ma l'eccezione. Il nostro tempo fa eccezione all'eccezione giacché c'è un'inflazione di capi carismatici che nel momento della prova rivelano d'essere, come direbbe Friedrich Nietzsche, umani, troppo umani. Carlo Emilio Gadda diceva che l'io è il più lurido dei pronomi ma è proprio questo «io» che è sempre avanti a tutto e a tutti, come nel film di Alessandro Blasetti del 1966 *Io, io, io...* e gli altri, in cui Walter Chiari interpreta il giornalista Sandro che conduce un'inchiesta sull'egoismo ma dice sempre «io, io, io» e finisce per mettere a nudo sé stesso.

L'io vanaglorioso è la malattia attuale che non riguarda solo i protagonisti politici e sociali sulla scena, ma tutti noi che mostriamo l'io come il pavone la sua bella coda. Stiamo tutti diventando quegli strani esseri che Pier Aldo Rovatti smaschera nel saggio *Gli egosauri* (Elèuthera, pagine 189, € 16). Gli egosauri sono esseri mostruosi e normali, antichi e moderni. Hanno un corpo che varia per forma e per misura ma è il loro «io» che è grande, grosso, abnorme e cresce a vista d'occhio. La caratteristica degli egosauri è la furbizia grazie alla quale hanno sostituito l'intelligenza con la propaganda. Però, il risultato che ne è scaturito è «disarmante»: infatti, da una parte il leader fallisce quando va al governo perché con la pubblicità vince, ma non amministra; dall'altra parte gli elettori che credono alle bugie non hanno più gli strumenti per riconoscere i fatti veri e i fatti falsi. Gli egosauri sono terribilmente stupidi.

La prima parte del testo di Rovatti ha un titolo affascinante: «Gli strani animali che stiamo diventando». La metamorfosi, in realtà, è antica. E le favolette delle nonne e della letteratura ci aiutano a capire che l'egosauro è sempre in noi. «Ma che bocca grande che hai» dice Cappuccetto Rosso alla nonna che, invece, è il lupo che risponde: «Per mangiarti meglio». Per fortuna arrivò il cacciatore. Ma l'egosauro perfetto è la rana di Esopo che, invidiosa del bue, si gonfia per diventar grande e alla fine scoppia. Dobbiamo imparare a non gonfiarci per non scoppiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

